

# D'acciaio e di carta gli orologi svizzeri nati in Campania

**Goffredo Locatelli**

Ci sono delle storie che aspettano di essere raccontate e su cui si potrebbe scrivere un libro o girare un film. A riprova che la realtà è un'invenzione, che la vita è un copione. Questa storia che mi accingo a narrare comincia con 20 orologi e un viaggio Napoli-Milano. Ne fu protagonista, una cinquantina di anni fa, Mario Casillo, uno dei otto figli di un umile contadino di San Giuseppe Vesuviano. Un giorno se ne andò a Milano e con tre soldi acquistò da un grossista 20 orologi per rivenderli a Napoli. Fu come una sferzata di energia. Partendo da lì, quel ragazzo intraprendente che aveva un'intuizione più veloce del lampo, ha costruito la fortuna di tre generazioni. Con fervida e arguta intelligenza, da signor Nessuno, è riuscito ad acquistare negli anni Settanta una casa di orologeria svizzera, le ha messo il turbo e ha capovolto addirittura lo stivale: produce e vende oltre 50mila orologi l'anno che dal Sud vanno al Nord e anche all'estero.

Ma qui viene una domanda. Che fine ha fatto l'orologio? Negli anni cinquanta era un oggetto che affascinava e che non tutti si potevano permettere. A quei tempi avere l'orologio era sufficiente per distinguerti socialmente. Poi la seconda metà del Novecento trasformò le lancette in numeri digitali, la meccanica in elettronica, l'acciaio in plastica, l'oggetto pregiato in un gadget da infilare persino nel fustino del detersivo. E addio orologio meccanico. L'ultimo colpo glielo assestò lo Swatch, che, grazie al basso costo e al design accattivante, trasformò l'orologio da polso in oggetto di moda da cambiare di frequente. Sembrò la fine di un'era. Invece, liberato della tirannia dei quadranti digitali e tornato alle vecchie lancette, l'orologio è rinato. Io ne ho comprato uno a carica manuale: è di una precisione incredibile, alla faccia del quarzo.

Per saperne di più, vado a Marcianise da Giuseppe Casillo, uno dei quattro figli di Mario. E' un uomo elegante che ha il sorriso sulle labbra e una cura minuziosa nell'abbigliamento: gli noto ai polsi della camicia due gemelli che sono meccanismi di orologio. "Come tutti gli oggetti che diventano immagine, - esordisce - anche l'orologio risente dell'avvicinarsi delle tendenze. Oggi è un accessorio che riflette stili di vita e modi di essere: si può abbinare agli abiti o semplicemente sceglierlo in base al proprio umore". Succedendo al padre, Giuseppe è amministratore delegato di Altanus spa. Ha 48 anni, una moglie artista (Nadia), due figli (Mario e Luisa) e un estro creativo insuperabile. Con l'aiuto dell'intera famiglia, è riuscito a inserire l'azienda nel panorama internazionale dell'orologeria e a farla diventare altamente competitiva. Ma qual è la formula del successo?

Lui la spiega così: "Facendo tesoro dell'esperienza orologiaia svizzera, abbiamo elaborato uno stile che fonda la sua originalità su un design curato da

me e che esalta il made in Italy, la preziosità dei materiali e la ricercatezza degli abbinamenti". Attento all'evoluzione del mercato, e senza mai dimenticare origini e tradizioni, Giuseppe crea sempre nuove proposte, inserendosi in un percorso di tendenza che si avvicina a una vera e propria produzione moda. "Il design è un punto cardine dei nostri prodotti e la perfezione esecutiva mi porta a dare grande attenzione ai dettagli: faccio impazzire persino gli artigiani delle Marche che cuciono i nostri cinturini a mano".

Ma qual è il target di Altanus? "Uomini e donne di cultura e collocazione sociale medio-alta, che conoscono le tendenze moda e considerano l'orologio un vero e proprio accessorio da cambiare a seconda dell'umore, dell'occasione e dell'abito: come si fa per borse, cinture e scarpe". La svolta stilistica dell'azienda si è avuta quando Giuseppe ha impiantato un ufficio stile in cui prendono corpo idee e nuove proposte. "Oggi abbiamo 700 modelli che si fanno strada come segno distintivo di stile: dai più semplici ai più glamour, disponibili anche nella versione gioiello". Il successo è testimoniato dal costante aumento delle vendite in Italia e dal consenso all'estero, dove Altanus è diventato sinonimo di ricercatezza. "Siamo fornitori del sultano dell'Oman, della Polizia di Stato italiana e di altri grossi clienti", aggiunge. Poi mi mostra i suoi pezzi privilegiati: al polso ha un Altanus Elite a movimento automatico e oblò con bilanciere a vista. Il trend del momento. Su un piatto di legno, mi mette sotto il naso tre Master. Il primo ha cassa, pulsante, rotore e corona di carica in oro, vetro zaffiro e cinturino di pelle di alligatore. Il secondo è in acciaio con calendario, fasi lunari, doppio fuso orario, cronografo. Il terzo ha 5,20 carati di diamanti che danno lucentezza al quadrante nero.

A metà anni Novanta dalla matita di Giuseppe uscì il modello Square che gli diede una risonanza internazionale. A farla corta: Fini, Montezemolo, Della Valle e il capo della Polizia Manganelli hanno al polso un orologio di Casillo. L'evoluzione da puro strumento di misurazione del tempo a oggetto di design, ha reso strategico il ruolo di Giuseppe: è lui il look stylist, l'ideatore e il designer di Altanus. Ma quale sarà il futuro dell'orologio?

Mario Casillo, elegante e limpido a 75 anni, possiede una certezza che non se ne va: "L'orologio - dice - è assai più antico della maggior parte degli oggetti su questa Terra. Misurava il tempo già 5.000 anni fa alla corte cinese. Figurarsi se resta vittima delle mode. Casomai le cavalca. Sarà di nuovo protagonista del terzo millennio". Con un'aria complice e felice, Giuseppe aggiunge: "L'orologio da polso non ha perso né fascino né interesse, ha resistito persino all'avvento dei telefoni cellulari, che mostrano l'ora e a volte si utilizzano come suoi sostituti".

E i giovani? Considerano l'orologio un accessorio e cercano modelli alla moda, da abbinare a ciò che indossano. Anche per loro comunque, dopo anni di stanca, l'orologio è tornato ad essere un oggetto da regalare per un'occasione importante. Ma ora, in tempo di crisi, ecco spuntare una grande novità. "Questo mese presento al mondo una innovazione assoluta - annuncia Giuseppe - ho progettato il primo orologio di carta". Non è una battuta. L'ultimo must di Altanus si chiama Patch, è in carta biodegradabile trattata con uno speciale rivestimento che la rende idrorepellente e ne garantisce la resistenza all'usura ed alle sollecitazioni esterne. Una rivoluzione per l'orologeria e il design.

"L'idea mi nacque al Carnevale di Viareggio - racconta Giuseppe, - guardando i carri con quelle straordinarie figure di cartapesta, pensai: perché non posso fare un orologio di carta? Mi dissero che ero pazzo, ma ora si sono ricreduti". Infatti, dopo un lungo percorso di ricerca e sperimentazione, ecco l'orologio ecologico

totalmente di carta. Giuseppe se lo rigira tra le mani e gli brillano gli occhi: pesa 11 grammi, si adatta in modo naturale al polso, come una seconda pelle, e si propone a un pubblico sempre più attento alle tematiche ambientali. Dotato delle funzioni ora, data e contasecondi, il Patch resiste all'acqua fino a tre metri ed è adatto a chi vuol fare sport. Con 24 euro ci si leva la voglia scegliendolo in 17 colori. Dopo il clamore suscitato a Basilea e a Milano, sarà presentato al Tàrì il 7 maggio.

(Il Mattino, 26 aprile 2010)